

FORMULA 1. Il Gran premio d'Italia, una responsabilità che nessuno vuole prendersi

Monza, questa gara (non) s'ha da fare

La Regione Lombardia se la cava con un nuovo rinvio. Il potere sportivo attende la legge regionale per dare l'autorizzazione alla corsa. Ma il tempo per i lavori necessari a rendere più sicuro il circuito ormai stringe.

GIULIANO CAPECELATRO

Le cercano tutti delle vie di fuga per Monza, per il Gran premio d'Italia 1994 dell'11 settembre: dai piloti, interessati a salvaguardare la propria incolumità, che le vorrebbero ai bordi della pista, ai politici, che le cercano in una legge che deroghi, ma solo per quest'anno ai vincoli ambientali e consenta di far disputare la gara al prezzo di un'ecatombe di alberi, passando per i dirigenti sportivi, cui spetterebbe il compito di apporre l'imprimatur sulla corsa, che le individuano in ameni scaricabarile.

I politici giocano al rinvio, e dal consiglio regionale della Lombardia, chiamato a votare la legge pro Formula 1, non esce l'attesa fumata bianca. E, di rinvio in rinvio, la fumata per Monza rischia di restare grigia fino all'ultimo giorno. Né bianca né nera, ma sempre e soltanto grigia, dunque indeterminata. Che è quanto occorre per non trovare una soluzione, ma arrivare alla fine ad un bel compromesso che salvi la capra del Gran premio, con qualche accorgimento tipo in-

nocue chicane per fugare i timori dei piloti, e i cavoli ambientalisti, rappresentati da cinquecento e passa piante secolari da abbattere. Storia spinosa, questa del Gran premio di Monza ormai alle porte, un esempio magistrale di sinergie negative. Tutti, tranne le opposizioni e soprattutto gli ambientalisti, lo vogliono, o almeno sono disposti a chiudere un occhio sui problemi della sicurezza e dell'ambiente. Ma non hanno il coraggio di dirlo; e fanno in modo che la «forza delle cose» imponga il pateracchio. Che salti un business di svariati miliardi, è pressoché da escludere. Ma nessuno se la sente di iscriversi nel gran libro della storia come l'uomo, o la fazione, che ha dato il colpo di grazia al Bosco Bello, vano del Parco della valle del Lambro. Solo che il Bosco Bello, con i suoi cinquecento anni di vita, ha una non piccola colpa: sorge proprio alle spalle delle curve di Lesmo, che sono quelle messe sotto accusa dai piloti per eccessiva pericolosità. I *driver*, va detto a loro onore, sono gli unici a non porsi dubbi o



Tifosi della Ferrari all'autodromo di Monza

Olympia

problemi: si tagliano un po' cinquecento e più alberi per far spazio a quelle vie di fuga che daranno le agognate garanzie di sicurezza. La coscienza dei piloti, sempre alquanto offuscata, ha conosciuto un soprassalto dopo le tragedie di Imola, con le morti in pista di Roland Ratzenberger e Ayrton Senna, epilogo nero di una lunga serie di incidenti altamente drammatici. Che, peraltro, non sono affatto terminati. Guidati da Michael Schumacher, Gerhard Berger, Christian

Fittipaldi e Niki Lauda, i funamboli del volante hanno chiesto ed ottenuto modifiche in diversi circuiti. Ed hanno aperto un capitolo speciale per Monza, gran premio di gloriose tradizioni ed assai amato dagli sponsor. «La pista è pericolosa. O si modifica, o non corriamo», è la loro parola d'ordine. A mettere a rischio ancor più il Gran premio d'Italia, ci ha pensato Marco Piccinini, presidente della Csaì (Commissione dello sport automobilistico in Italia), propugna-

to di una filosofia opposta. «Sono le macchine che vanno troppo veloci. Se continua quest'andazzo, revoco l'autorizzazione per Monza», Piccinini, dopo aver visto che aria tirava con le nuove misure, ha tenuto fede alla sua parola. Ma si è ispirato un po' troppo a Pilato. Revocata l'autorizzazione per Monza, si è dimesso. Perché altri potesse valutare serenamente la situazione, ha spiegato. Cioè perché il suo successore pro tempore, Alberto Maria Librizzi, desse semaforo ver-

de alla gara più attesa della stagione dopo Montecarlo. Ma anche i dirigenti sportivi hanno intenzione di coprirsi le spalle. Il parco della valle del Lambro è un ostacolo troppo grosso per loro, un bene ambientale unico in Europa nato, ai primi dell'800, per iniziativa e decreto di Napoleone. Già nel 1922, anno evidentemente nato sotto cattive stelle, la costruzione dell'autodromo, che fu inaugurato il 3 settembre, aveva distrutto un magnifico rondò. Di questi tempi, con gli ambientalisti sempre in agguato, meglio non procedere a cuore troppo leggero. Ci pensino i politici a sbrogliarsela, deve essersi detto il potere sportivo: varino una leggina salvatutti, che permetta l'abbattimento dei cinquecento alberi in nome dell'automobilismo sportivo, ed apra la strada alle vie di fuga e, quindi, al Gran premio. L'autorizzazione verrà. Ma anche la maggioranza che governa la regione Lombardia (Lega, Ppi e socialisti) ha qualche perplessità: soprattutto la componente leghista nicchia di fronte al taglio sacrificale. Così decide, per il momento, di non decidere, di rinviare ancora una volta il voto. A lunedì prossimo. Ma c'è sempre meno tempo per i lavori necessari a rendere sicuro l'autodromo. E potrebbe continuare così fino a settembre. Quando l'idea della chicane, salvando alberi e gran premio, potrebbe rappresentare un sospirato *deus ex machina*.

GIOCHI. Quest'anno in Russia

Goodwill Games, quasi Olimpiade

Un'Olimpiade, ma nell'anno sbagliato. Così si potrebbero definire i Goodwill Games che iniziano oggi in Russia, a San Pietroburgo. Molti degli sport olimpici, infatti, sono rappresentati in una kermesse che non ha più il sapore di quando era nata. Prima l'obiettivo era quello di riavvicinare - almeno dal lato sportivo - le superpotenze (Stati Uniti e Urss, che sulla maglietta da gioco aveva scritto Cccp), una maniera diversa per avere contatti, per smussare gli angoli anche più duri dei problemi non solo sportivi. Così, a parte il lato economico, questa era l'occasione giusta per confrontare due mondi completamente diversi, almeno nello sport. Invitati a partecipare a queste Olimpiadi fuori stagione erano anche altri paesi. Stavolta è tutto diverso, questi Goodwill Games possono diventare un bel biglietto da visita, una maniera come un'altra per far vedere a parte del mondo i lati di una città, di una cultura diversa. E questi Goodwill Games sono anche l'unica opportunità per la Nazionale di basket, quella di Ettore Messina, di mettere in pratica il lavoro svolto finora. È l'appuntamento più importante visto che gli azzurri, dopo le figuracce rimediate in queste ultime annate non sono nemmeno riusciti a qualificarsi per i campionati del mondo. Goodwill Games, ossia venticinque discipline ed oltre duemila atleti con la presenza

assicurata di ben cinquantasei vincitori di medaglie nelle ultime Olimpiadi di Barcellona. È l'atletica, lo sport che regala le emozioni più importanti. Nei 100 metri, infatti, si daranno battaglia Lewis, Burrell e Cason mentre nei 200 Fredricks, Michael Johnson e Mike Marsh. Ancora: nel salto in lungo daranno spettacolo Carl Lewis e Mike Powell, ci sarà Sotomayor nel salto in alto e Bubka con l'asta. Fra le donne spiccano i nomi della Privolova e Torrence. Nel nuoto, invece, è certa la presenza di Alexandr Popov ma la curiosità arriva dalle ragazze cinesi. Nella pallanuoto gli azzurri sono i favoriti, se la dovranno vedere contro i soliti spagnoli, russi, statunitensi e ungheresi. Emozioni a raffica, comunque, promettono diverse discipline, dal pattinaggio artistico alla pallanuoto, dal ciclismo al beach volley (anche se la temperatura massima è di 16 gradi...). E come contomo a questi giochi è stata organizzata una partita-spettacolo di calcio prevista per il 7 agosto fra la nazionale russa e una selezione di All Stars. E le autorità cittadine di San Pietroburgo, per evitare che si verificino episodi spiacevoli hanno fatto un preciso appello alla popolazione. Questo il succo: non rapinare i turisti, lasciateli in pace altrimenti ci saremmo giocati una buona fetta dell'immagine derivante da questi benedetti Goodwill Games. □ L.Br.

Illeciti sportivi
Messina e Avellino deferite

ROMA. Le dichiarazioni di un pentito di mafia ai magistrati rischiano di avere ripercussioni anche per la giustizia sportiva e hanno fatto scattare un deferimento per presunta responsabilità in un tentativo di illecito a carico dell'Avellino. Sei mesi fa il pentito Mario Marchese dichiarò a verbale ai magistrati che lo interrogavano di avere saputo in carcere da alcuni boss di camorra che la partita Avellino-Messina del campionato 1991-92 di serie B sarebbe stata truccata per evitare alla squadra irpina la retrocessione in serie C. La partita fu vinta dall'Avellino per 2-1 ma gli irpini poi retrocessero ugualmente, come il Messina. Ieri, dunque, il procuratore federale ha deferito alla commissione disciplinare le due società e i responsabili di allora.

Record mondiale
Atletica
Sigei vola nei 10.000

OSLO. Il keniano William Sigei ha stabilito ieri sera a Oslo, nell'ambito dei Bislett games di atletica leggera, il nuovo primato mondiale dei 10.000 metri in 26' 52" e 23. Il precedente limite era di 26' 58" e 38 e apparteneva al connazionale Yobes Ondieki, che lo aveva ottenuto sempre a Oslo il 10 luglio dello scorso anno. Si può affermare che questo vecchio primato sia stato letteralmente polverizzato dalla sorprendente performance dell'atleta keniota: bruciare sei secondi ad un record mondiale anche su questa lunghezza è impresa davvero eccezionale. Sigei, un metro e settantotto d'altezza, 57 chili, è il secondo uomo al mondo, dopo Ondieki, a infrangere la famosa barriera dei 27 minuti nei 25 giri di pista.

Si ringraziano Michele Rodogno per le fotografie, la Concessionaria e l'Editore per lo spazio messo a disposizione.



**Rocco non si droga più.
La migliore dimostrazione che coltivare fiori dà buoni frutti.**

Nella storia di Rocco fino a poco tempo fa c'era solo l'eroina, un parassita che estirpa in profondità le radici della vita. Poi Rocco ha conosciuto Exodus, ha trovato una magnifica serra per coltivare finalmente qualcosa di vero, e piano piano la sua personalità è rifiorita. Oggi Rocco sta recuperando la sua vita. Ha un lavoro che gli piace, la floricoltura, che gli permette di fare progetti e realizzare idee. Ma specialmente, di far crescere se stesso. Come Rocco, molti ragazzi ex tossicodipendenti vivono nelle 26 comunità Exodus di Don Antonio Mazzi. Impegnandosi su progetti concreti come la serra, il laboratorio informatico, la tipografia, l'allevamento di cavalli, l'agriturismo. Attività che hanno bisogno anche del vostro aiuto: potete inviare il vostro contributo in denaro tramite bonifico bancario sul c/c n° 12933 della CARIPO - Agenzia 35 - Milano. Se credete di poter fornire il vostro apporto professionale alle iniziative di Exodus, telefonate al numero 02/2150428.

GRUPPO EXODUS

Un cammino di nuova vita.